

*Studi buzzatiani*

Rivista del Centro Studi Buzzati

# *Studi buzzatiani*

Rivista del Centro Studi Buzzati

fondata da NELLA GIANNETTO

*Direttore*

MARCO PERALE

*Comitato direttivo*

FABIO ATZORI · DELPHINE BAHUET-GACHET · MARIE-HÉLÈNE CASPAR  
PAOLO CONTE · ILARIA CROTTI · PATRIZIA DALLA ROSA · STEFANO LAZZARIN  
SILVIA ZANGRANDI

*Direttore responsabile*

ELDO CANDEAGO

*Redazione*

PATRIZIA DALLA ROSA · FRANCESCO FAVARO · MANUELA GALLINA  
SERENA MAZZONE · ELEONORA ROSSI

*Segretaria di redazione*

PATRIZIA DALLA ROSA

*Comitato scientifico del Centro Studi Buzzati*

FABIO ATZORI · ILARIA CROTTI · PATRIZIA DALLA ROSA · SERGIO FRIGO  
CRISTIANA LARDO · STEFANO LAZZARIN · MARIO NEGRI  
ALESSANDRO SCARSELLA · MAURIZIO TREVISAN · GIOVANNI TRIMERI

\*

«Studi buzzatiani» is an International Peer-Reviewed Journal.  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

\*

*Indirizzare manoscritti, libri per recensione, segnalazioni a:*

Redazione di «Studi buzzatiani»,

Centro Studi Buzzati

Via Luzzo n. 13, 32032 Feltre (BL),

tel. 0439-885331,

[infocentrostudi@buzzati.it](mailto:infocentrostudi@buzzati.it)

\*

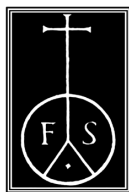
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 9/96 del 31 luglio 1996.

# *Studi buzzatiani*

Rivista del Centro Studi Buzzati

fondata da  
Nella Giannetto

ANNO VENTIDUESIMO · 2017



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Si ringrazia *Linea d'Ombra* per il supporto alla ricerca su Buzzati.

\*

*Amministrazione e abbonamenti:*

FABRIZIO SERRA EDITORE

Casella Postale n. 1, succursale n. 8, 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana, 28, 56127 Pisa

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I, 48, 00185 Roma

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati sul c.c.p. n. 17154550 oppure tramite carta di credito (*Visa, Eurocard, Mastercard, American Express*)

\*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2017 by *Associazione Internazionale Dino Buzzati*  
e *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori* in Pisa, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

ISSN 1124-6286

ISSN ELETTRONICO 1724-1839

# Studi buzzatiani

Anno ventiduesimo · 2017

## Sommario

### SAGGI E NOTE

- NICO MARCHIORI, *Stile nello stile. Bàrnabo delle montagne da Buzzati a Mario Brenta* 11
- ALEXIA CAIZZI, *Quattro traduttori a confronto: il teatro di Buzzati in francese* 29
- NADIA TEBBINI, *La creazione di Dino Buzzati e Oum Haoua (La madre di Eva) dello scrittore tunisino Ali Douagi* 47

### INEDITI E RARI

- VALENTINA POLCINI, *Fuga su Mercurio: un insolito racconto fanta... scientifico di Dino Buzzati* 61

### ARTE E ICONOGRAFIE

- ALBERTO BRAMBILLA, *Il treno diabolico. Appunti su di una mostra romana e un'incisione poco nota di Buzzati* 85

### BIBLIOGRAFIE

- DILEC PEÇENEK, *Presenza dell'opera buzzatiana in Turchia (1960-2017)* 95

### RECENSIONI

- SABINA SESTIGIANI, *Writing Colonisation. Violence, Landscape, and the Act of Naming in Modern Italian and Australian Literature* (Daniela Comberiati) 103
- BRUNO MELLARINI, *Il mito e l'altrove. Saggi buzzatiani (1999-2016)* (Alessandro Scarsella) 107
- I topi. Un racconto di Dino Buzzati* (Alberto Sebastiani) 109
- Spogliarello e le sette anime di Velia* (Serena Mazzone) 111

## ABSTRACTS

<i>Riassunti in italiano</i> a cura degli autori e della redazione	119
<i>Abstracts in English</i> by Valentina Polcini	121
<i>Résumés traduits en français</i> par Delphine Bahuet-Gachet, Alexia Caizzi et Nadia Tebbini	123
<i>Traducción en español</i> a cargo de María Beatriz Cóceres	125
<i>Zusammenfassungen in deutscher Übersetzung</i> von Eva Maria Vöhringer	127

ricchezza e la complessità dell'opera dello scrittore bellunese, capace di essere analizzata secondo prospettive critiche molto diverse mostrando sempre nuovi lati e nuovi elementi di studio.

DANIELE COMBERIATI

BRUNO MELLARINI, *Il mito e l'altrove. Saggi buzzatiani (1999-2016)*, Pisa-Roma, Serra, 2017 («Quaderni del Centro Studi Buzzati», 8), pp. 154.

È UNA raccolta di saggi la monografia di Bruno Mellarini, interprete preciso, felicemente eclettico dal punto di vista della metodologia e sostanzialmente antidogmatico nell'impianto di pensiero. Procedendo dall'ipotesi di psicocritica enucleata nel dualismo della personalità dell'autore (quale si manifesta nel carteggio con il compagno di classe Brambilla, corrispondente nel carteggio pubblicato dalla De Agostini nel 1985, con il titolo *Lettere a Brambilla*), Mellarini sposta immediatamente nel secondo capitolo la sua attenzione sul *Poema a fumetti* (Mondadori, 1969). Opera d'arte totale in cui Buzzati, travalicando i confini della letteratura e contaminando i linguaggi delle arti visive, del fumetto, della pubblicità e della pornografia, tocca il fondo della propria concezione della vita, il *Poema* si configura come un oggetto scomodo e perturbante nella storia dell'editoria italiana. Un libro evidentemente oltre il suo tempo; una discesa agli inferi, come quella compiuta dal protagonista. I saggi che seguono sono da Mellarini dedicati efficacemente alla narrativa breve, piuttosto che ai romanzi di Buzzati; a quei racconti pubblicati nella terza del «Corriere» in cui Mellarini invita a cogliere un analogo, accentuato sperimentalismo collegato alla parodia dei generi letterari antichi e moderni, dalla fiaba alla fantascienza. Tuttavia è la matrice del mito a suscitare dal profondo le fantasie e le ossessioni di Buzzati, e in particolare quella della morte, ricorrente nel mito di Orfeo e Euridice riscritto nel *Poema a fumetti* capolavoro che, merito non da poco, Mellarini dimostra di saper leggere finalmente come 'testo', sottraendosi all'ipnosi velenosa delle sue stupende tavole che rischiano ciascuna di contenere l'ultima parola sul senso dell'insolita, inimitabile narrazione di Buzzati. Ci si trova già di fronte alle tre linee che fungono da guida nella diffusa ricognizione buzzatiana proposta da Mellarini: la componente biografica (psicocritica); la generatività del concetto di modello letterario (critica strutturale); il mito come narrazione originaria soggetta a trasformazioni (mitocritica). In tal senso il capitolo iniziale, dedicato alla scrittura privata sembra contenere i tre aspetti temperando riflessioni sul genere epistolare e sul mito ambivalente del doppio, quindi sulla decostruzione dello stesso e nel contempo prefigurazione del tramonto di un'amicizia maschile:

Buzzati e Brambilla, insomma, non erano così uguali e intercambiabili come l'immagine della «persona sola», citata in precedenza, potrebbe indurci a credere: i due amici ricoprono, all'interno dell'epistolario, ruoli chiaramente distinguibili, che corrispondono a personalità ben differenziate. La relazione epistolare, centrata, come si è detto, sulla dichiarata dipendenza affettiva di colui che scrive, appare in effetti fortemente sbilanciata: è significativo, ad esempio, che Buzzati si rivolga all'amico utilizzando forme di cortesia o di vera e propria

*captatio benevolentiae*, quasi temesse, con le sue lettere, di risultare noioso o addirittura importuno (pp. 19-20).

Notevole la postilla di Mellarini, che sottolinea le sfumature morbide e maniacali dell'atteggiamento di Buzzati, prima ancora che con l'amico inteso come lettore potenziale, con la scrittura medesima:

Il rapporto di dipendenza rispetto all'amico/destinatario è così forte e stretto che la lettera può diventare addirittura un oggetto di culto, una sorta di feticcio da proteggere e custodire gelosamente (p. 22).

Il corollario prevede non solo il disegno di un profilo bipolare dello scrittore, tra euforia e disforia, ma anche l'individuazione di un'estetica *in nuce* che si colloca al livello della percezione infantile idealizzata nella sua purezza e nell'assoluto costituito dalla dimensione esperienziale della montagna. Il ripudio congiunto del descrittivismo e dello psicologismo, quindi del realismo romantico (Manzoni) e della letteratura introspettiva dei «belli romanzi moderni» (p. 28), induce Buzzati a rinvenire il proprio stile all'interno delle formule della letteratura popolare, del fantastico, della fiaba e, ancor più a ritroso, nel mito. Se questa scelta di semplicità (tratto che fu troppo a lungo rimproverato a Buzzati dalla critica) ha l'effetto di mettere tra parentesi la realtà borghese, essa deve arrestare la propria affermazione alla duplice soglia della solitudine e della morte, come dimostra l'esito del mito riscritto nel *Poema a fumetti*, secondo quanto già accennato; ma Mellarini non esita a intervenire nell'interpretazione dei testi più noti e incrostati di precedenti esegesi, come *Il borghese stregato* (1949) e *l'Uccisione del drago* (1958), considerati comunque paradigmatici:

come un'epigia sulla fine del mondo favolistico-leggendario e come una parabola sulla impossibilità di recuperare il mito eroico nel contesto desublimato della modernità (p. 53).

Acutamente Mellarini rinviene nei due racconti la metafora generativa della frana, estratta da una retorica della temporalità e orientata ontologicamente. La vicinanza di Buzzati al pessimismo di Leopardi, non solo dei *Canti* ma soprattutto delle *Operette morali*, modello di prosa d'arte negli anni di formazione di Buzzati, sebbene ricche di elementi fantastici passati sotto silenzio, è certamente sottoscrivibile secondo le indicazioni di Mellarini. Tuttavia la componente parodistica dal pessimismo indissolubile viene nello scrittore bellunese accentuata al punto di suscitare ambiguità e un gioco di specchi tra modelli e antimodelli incessante e interminabile. Delusione, nostalgia, incertezza, ansietà e paura, sono gli stati d'animo di una crisi irrisolta e trasferita nella pagina narrativa per condividerla con il lettore (pp. 71-72). Il capitolo finale affronta un tema che condensa tutti i motivi buzzatiani, implicando anche quel retroterra ideologico che, sebbene radicato nell'immaginario collettivo "eroico", postrisorgimentale, quindi fascista, rimanda al profilo psicologico dell'autore, alla sua dubbiosa e irriducibile ambiguità.

In conclusione, ci sembra di poter dire questo: nell'opera di Buzzati si evidenziano due modi diversi di rapportarsi con la guerra, due modi che sembrano riconducibili non tanto a uno sviluppo diacronico di posizioni in contrasto, quanto a una coesistenza di concezioni e forme rappresentative di volta in volta diverse (p. 148).



Se il fascino delle divise e dell'inquadramento militare con l'estetica dei suoi rituali, nonché il vagheggiamento della bella morte, identificabile nel sacrificio epico dell'individuo per il gruppo, esercitò un'attrazione magnetica consapevole su Buzzati, la guerra combattuta in momenti storici e metastorici diversi (con riferimento a scritti rari o meno noti sia del narratore, sia del cronista) è sempre rievocata simbolicamente dall'autore, in piena coscienza dei limiti della crudeltà e dell'indifferenza (p. 128) colonne d'Ercole realmente invalicabili per l'uomo moderno.

ALESSANDRO SCARSELLA

*I topi. Un racconto di Dino Buzzati*, illustrazioni di Lorenzo Conti, Milano, Pelledoca, 2017, pp. 96.

**I** *TOPI*, racconto uscito sul «Corriere della Sera» il 9 agosto 1953, originariamente edito in *Il crollo della Baliverna* (1954), poi in *Sessanta racconti* (1958) e in *La boutique del mistero* (1968), narra la graduale infestazione della villa di campagna della famiglia Corio, la Doganella, in cui è stato ospite per diverse estati il protagonista, la voce narrante. L'infestazione è di topi e, come è noto, si conclude tragicamente per i Corio.

L'edizione Pelledoca, uscita nel marzo 2017, si presenta in una confezione particolare: esternamente è una scatola di forma quadrata (cm 19×19×2,5), ha sul piatto anteriore un'illustrazione a colori, prevalentemente bruni, con un'immagine notturna della Doganella, e l'indicazione centrata, in ocra scuro, del titolo in tondo *I topi*, seguito sotto da *un racconto di Dino Buzzati* in corsivo e in basso il nome dell'editore in stampato bianco (con il logo in luogo della lettera "o"). Sulle quattro coste si legge, in tondo su fondo nero, la ripetizione in ocra scuro del nome dell'autore (Dino Buzzati), del titolo (*I topi*) e in bianco il logo dell'editore. Sul piatto posteriore, sulla stessa immagine dell'anteriore sullo sfondo, è offerta in caratteri bianchi una sintesi da quarta di copertina del racconto, nonché, più in piccolo, in basso a sinistra, l'indicazione dell'autore delle illustrazioni, Lorenzo Conti, e del responsabile del progetto grafico, ovvero Langue&Parole di Milano. Tale sintesi si apre con una variazione sull'incipit del racconto: «Che ne è della famiglia Corio?», in luogo di «Che ne è degli amici Corio?».

La questione paratestuale è tutt'altro che oziosa. La veste dell'oggetto libro è centrale per capire, contestualizzare e valutare l'edizione. Il formato scatola, la mutazione dell'oggetto libro a contenitore, è una prassi che sta sempre più prendendo piede nell'editoria internazionale, per adulti e per l'infanzia, nonché per linguaggi diversi, dalla (para)letteratura al fumetto e alla letteratura illustrata. Una tradizione nella quale si inserisce pienamente questa uscita di Pelledoca, editore nato nel 2017, che pubblica storie thriller e noir per bambini (anche se nel sito classifica *I topi* come lettura dai 9 ai 99 anni). Ha al suo attivo ancora poche uscite, tra cui *Blu. Un'altra storia di Barbablù* di Beatrice Masini, e Dino Buzzati è il primo "ripescaggio" dalla tradizione italiana. Una scelta non casuale: il fantastico perturbante buzzatiano ben si sposa con la linea editoriale di Pelledoca.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Dicembre 2017*

(CZ 2 · FG 3)

